
Fraternità in economia, una via per la pace

Autore: Albina Ambrogio

Fonte: Città Nuova

Una proposta su “Economia e pace” promossa da Aipec a Torino con il fondatore di Slow food, Carlo Petrini, e l’intervento degli economisti Zamagni, Bruni e Becchetti. Testimonianze e dichiarazioni di impegno nell’evento ospitato dall’Arsenale della Pace del Sermig

“**Fraternità in economia: una via per la pace**”, l’evento per il decennale dell’Associazione Italiana Imprenditori per un’economia di comunione, svoltosi a Torino sabato 28 gennaio, è stato una grande festa, nonché un profondo momento di condivisione sulle sfide future del mondo imprenditoriale. **Aipec**, che nell’occasione ha festeggiato i primi dieci anni di vita, è l’ **"Associazione italiana imprenditori per un'Economia di Comunione"**; ed ha le sue radici nella spiritualità dell’unità di Chiara Lubich che porta la reciprocità, fraternità e cultura del dare nell’impresa e tra le imprese. **Una giornata guidata dagli economisti Stefano Zamagni, [Luigino Bruni](#), Leonardo Becchetti** e con la partecipazione del fondatore di Slow Food **Carlo Petrini**. La sede scelta per l’incontro è stata quella dell’**Arsenale della Pace** del Sermig fondato da Ernesto Olivero: un luogo emblematico che ha favorito il dialogo e la condivisione tra i presenti **L’evento si è svolto in un periodo storico delicato e particolare:** e cioè dopo la pandemia che, per quanto in una fase più gestibile, non è ancora risolta e ha lasciato una sofferenza economica e sociale importante. Ci troviamo nel corso della crisi energetica, che pesa su lavoro e impresa; alle porte del conflitto bellico che, avviato con **l’invasione dell’Ucraina da parte della Federazione russa**, non fa purtroppo ancora intravedere la prospettiva imminente di un cessate il fuoco e, tanto meno, l’apertura di trattative per la pace, tanto invocate da papa Francesco. I temi centrali della giornata sono stati **“Come realizzare una nuova economia: civile, partecipata e sostenibile”**, “Quali sono i grandi temi dell’economia di oggi e di domani” e “Il confronto e la connessione come strumenti per il bene comune”, che hanno guidato la riflessione, tra giovani e adulti, su come vivere concretamente l’economia civile e di comunione. Aipec, che durante la giornata ha presentato la propria proposta **“Economia e Pace”**, sente oggi una doppia responsabilità: da una parte sostenere chi fa più fatica e, dall’altra, offrire speranza di futuro attraverso semi di Economia Civile e di Comunione. **Molti gli imprenditori che, nel corso della giornata, hanno raccontato le loro esperienze concrete** che testimoniano come una nuova economia improntata allo sviluppo della sostenibilità sociale e ambientale, che mette al centro la persona, sia già una realtà. **Testimonianza, collaborazione e costruzione di partnership:** queste le parole chiave invocate da Aipec per tragguardare al futuro con coraggio e determinazione. Il confronto è ruotato intorno al ruolo dell’imprenditore, che con la propria attività genera valore nella reciprocità, che nasce dalla conoscenza e dalla condivisione. L’imprenditore si pone quindi l’obiettivo di essere “sale della terra”, mettendo in comune i suoi talenti, raccontando che c’è un nuovo modo di fare impresa, e testimoniandolo coi fatti. **Gli imprenditori Aipec si sono a lungo interrogati sulle parole del Vangelo “Beati gli operatori di pace” (Mt.5,9)**, in particolare su come essere operatori di pace ogni giorno, durante la propria attività lavorativa e nel contesto delle reti di cui fanno parte, il cui obiettivo è lavorare insieme per il bene comune. **Le produzioni di beni e servizi dei sistemi economici moderni** hanno infatti portato a un cambiamento climatico, forse, irreversibile, e a causare povertà e guerre. Oggi viviamo un momento difficile, che rende ancora più complesso fare impresa. Eppure, come descritto nella **dichiarazione di impegno su “Economia e Pace”** presentata a conclusione della giornata «viviamo la consapevolezza che le nostre imprese siano fondamentali tasselli per costruire la pace, ogni giorno, nella reciprocità, **nella fraternità, con la concretezza della cultura del dare** a servizio della felicità pubblica e del bene comune». «Crediamo – continua il documento - che la pace vada costruita, perché non è qualcosa che spontaneamente si realizza a prescindere dalla volontà degli uomini. **Se vogliamo veramente la**

pace, dobbiamo operare attraverso l'economia e le imprese per estendere ovunque la cultura e la prassi del principio di fraternità. La guerra è un peccato gravissimo, come ci ricorda il papa, e anche la perpetuazione dell'ingiustizia lo è: il destino economico e sociale dei singoli paesi e popoli non può essere più ignorato e trattato strumentalmente. **Noi di Aipec crediamo che mente e cuore dell'imprenditore debbano coniugarsi nei processi dell'economia civile e di comunione** perché si realizzi il più grande degli obiettivi: prenderci cura della Terra, nostra casa comune, e di ciascuno dei suoi abitanti fino all'ultimo dei dimenticati, nessuno escluso». (Leggi anche: ["La fraternità nell'economia, per costruire la pace", con un intervento di Luigino Bruni](#))

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it